 DOI: 10.4081/rio.2026.1040

Book review



Atti del "Workshop atlanti ornitologici urbani italiani" (Cremona, 29-30 novembre 2024)

Giovacchini P., Dinetti M., Fraissinet M. & Mosconi A. (a cura di)

100 pages
Pianura, 43/2024
Provincia di Cremona

Flavio Ferlini

Società Italiana di Scienze Naturali, Corso Venezia 55, 20121 Milano, Italia.
E-mail: flavio.ferlini@unipv.it

© 2026 Flavio Ferlini

Received for publication: 21 May 2026
Accepted for publication: 29 May 2026
Online publication: 23 November 2026

C'è un'energia contagiosa che attraversa le pagine degli *Atti del Workshop sugli atlanti ornitologici urbani italiani*, tenutosi a Cremona nel novembre 2024. Il volume raccoglie i contributi di alcuni tra i principali esperti nazionali e non si limita a una semplice rassegna di esperienze locali, ma si configura come un vero e proprio manifesto collettivo, volto a riaffermare l'importanza degli atlanti urbani quali strumenti scientifici di monitoraggio, pianificazione territoriale e sensibilizzazione ambientale.

Nell'introduzione, Maurizio Fraissinet, Marco Dinetti e Andrea Giovacchini mettono in luce un dato di grande rilevanza: l'Italia è attualmente il Paese europeo con il maggior numero di atlanti ornitologici urbani pubblicati, ben 48, relativi a 45 città, dieci delle quali hanno visto più edizioni ripetute nel tempo. Questa vitalità editoriale non viene tuttavia presentata come un semplice vanto statistico, ma viene analizzata criticamente attraverso l'impiego di indicatori avanzati, che comprendono la ricchezza specifica, l'indice di similarità tra edizioni successive, il valore conservazionistico delle specie e la percentuale di taxa legati a differenti ambienti ecologici, come quelli forestali, rupestri o aperti. Di particolare interesse è l'attenzione rivolta al colombaccio (*Columba palumbus*), la cui espansione in ambiente urbano diventa emblema di un processo di inurbamento che riflette trasformazioni più ampie nella composizione dell'avifauna.

Un contributo di grande spessore scientifico è quello di Riccardo Groppali, che illustra l'atlante di Cremona, tra i più longevi d'Italia. Avviato nel 1990 e aggiornato con cadenza decennale, esso offre una serie storica rara e preziosa. L'analisi comparativa dei quattro cicli di rilevamento condotti fino al 2020 mostra non solo un incremento numerico delle specie nidificanti, passate da 57 a 71, ma anche profonde trasformazioni ecologiche, come la progressiva sostituzione di specie legate agli ambienti agricoli con taxa sinantropi meglio adattati al tessuto urbano.

Il respiro internazionale del volume è garantito dall'intervento di Frédéric Malher, dedicato agli atlanti parigini. L'autore propone un confronto metodologico che, pur evidenziando le difficoltà insite nella comparazione tra città strutturalmente e urbanisticamente differenti, mette in risalto la necessità di una classificazione accurata e condivisa degli habitat urbani, condizione indispensabile per una vera lettura comparativa dei dati.

OPEN ACCESS
BY-NC
pagepress

Dal Sud Italia giunge invece l'esperienza di Maurizio Fraissinet, che presenta la terza edizione dell'atlante di Napoli, frutto di un lavoro collettivo protratto per cinque anni. L'analisi diacronica condotta in un contesto urbano densamente popolato mette in luce interessanti fenomeni di resilienza e adattamento, soprattutto da parte di specie forestali, in un tessuto ecologico fortemente antropizzato. In ambito laziale, Corrado Battisti e Francesca Marini ampliano l'orizzonte metodologico trattando l'uso degli atlanti in aree suburbane protette intorno a Roma: qui tali strumenti si rivelano fondamentali per una vera e propria "governance ecologica", guidando le scelte di gestione delle infrastrutture verdi e dei monitoraggi ambientali.

Il panorama nazionale si arricchisce di ulteriori esperienze che testimoniano la vivacità del movimento. Ad Arezzo, come illustra Filippo Ceccolini, una fase preliminare di rilevamento ha già coinvolto numerosi rilevatori, con oltre 180 punti di ascolto che mostrano risultati promettenti in termini di copertura territoriale e partecipazione civica. In Sicilia, a Caltanissetta e Ragusa, Barbagli, Nardo, Veken e Sarto presentano i primi atlanti urbani della regione, sottolineando la loro funzione di sensibilizzazione in un territorio dove l'ornitologia urbana è ancora agli esordi. Firenze, invece, si conferma una realtà di riferimento: come sottolinea Marco Dinetti, la città ha realizzato cinque cicli decennali di atlanti dal 1992 al 2022, ponendosi come co-leader nazionale per continuità e qualità delle indagini. Milano fa il suo ingresso con un atlante particolarmente atteso, curato da Marina Nova, basato su una griglia di un chilometro quadrato e su una rete di oltre 250 rilevatori che hanno affrontato le complessità di un territorio urbanisticamente articolato. Roma, oltre al contributo di Battisti, è oggetto dell'analisi di Fulvio Fraticelli, che evidenzia le difficoltà legate ai censimenti invernali e i rischi di interpretazioni distorte se non si tiene conto dei bias stagionali. Torino si presenta con una nuova edizione aggiornata e metodologicamente avanzata, mentre a Udine i primi rilevamenti hanno già permesso di coprire il 95% delle celle. Venezia, con la seconda edizione curata da Mauro Bon ed Emanuele Stival, si distingue per l'uso di strumenti digitali come *ornitho.it*, la cui adozione sta diventando un riferimento metodologico sempre più diffuso. Verona, infine, viene presentata da Giacomo e Maurizio Sighele con un approccio che integra rilievi storici e recenti, fornendo un quadro utile a valutare le dinamiche delle specie più adattabili.

L'opera non si limita a offrire dati e analisi, ma sollecita una riflessione più ampia sul futuro della disciplina. Molti contributi sottolineano infatti la necessità di armonizzare metodologie e protocolli a livello nazionale, così da rendere gli atlanti comparabili tra loro e inseribili in reti di monitoraggio più ampie, a scala europea. L'uso crescente di piattaforme digitali, in primis *ornitho.it* e i sistemi GIS, rappresenta una risorsa fondamentale non solo per migliorare la qualità dei dati, ma anche per stimolare la partecipazione dei cittadini e favorire la citizen science come strumento di consapevolezza e di democrazia ambientale.

Il volume, inoltre, testimonia l'importante sostegno delle istituzioni. Il Comune di Cremona, con l'assessore alla cultura Rodolfo Bona e la curatrice Anna Mosconi, ha promosso l'iniziativa come parte integrante delle politiche di valorizzazione culturale della città, mentre ISPRA, LIPU e altre realtà associative hanno offerto supporto e visione strategica, suggerendo la possibilità di una futura standardizzazione a livello nazionale.

Nel complesso, siamo di fronte a un'opera che unisce rigore analitico e sensibilità ecologica, respiro internazionale e radicamento territoriale. Per chi si occupa di ornitologia urbana, questo volume rappresenta non solo una sintesi dello stato dell'arte, ma anche un programma di lavoro per gli anni a venire: un mosaico in continua evoluzione, che già oggi offre strumenti concreti alla scienza, alla gestione ambientale e alla cittadinanza attiva.